

Gli accessori dell'abito popolare tradizionale friulano

tratto da una ricerca di Vittorina Carlon - Carlo Zoldan

Il grembiule femminile

Grimiâl, gremiâl, paraghièm, paragren, paligrin, palegren, traversa: tanti modi per nominare un indumento indispensabile all'abbigliamento femminile qual è il grembiule, il cui uso comparve nei corredi alla fine del XV secolo, si diffuse nel XVI e divenne addirittura elemento tradizionale anche nella moda colta, nel XVII secolo: Anche se classificabile fra gli accessori dell'abbigliamento tradizionale, il grembiule era un capo importante ed indispensabile, che *Leade di matine e si tignivile fin che si leve a durmì* vale a dire che la donna lo indossava tutto il giorno.

Vasta è la campionatura per distinguere il capo festivo da quello feriale, la classe sociale in cui era usato, l'epoca. Solitamente bianco, raramente nero, di tela grossa di manifattura domestica, di lino o di seta, operato, ricamato o privo di ornamenti a seconda della funzione pratica.

Apparentemente simile è la traversa, ma in realtà, in alcune zone, i due capi si differenziano. Difficile è stabilirne la diversità. L'unico dato certo è determinato dalle dimensioni dei due accessori: il primo più piccolo e raffinato con la funzione d'abbellimento della veste, il secondo di dimensioni maggiori con lo scopo di proteggere la gonna o l'abito. La traversa è considerata un grembiule da lavoro, lunga quanto la gonna e piuttosto ampia tanto da avvolgere i fianchi ed incrociarsi sul retro, talvolta anche da coprire la parte superiore del vestito.

Il grembiule, proprio per la sua importanza nell'abbigliamento tradizionale, ha assunto nel tempo, fino alla sua scomparsa, molte funzioni e significati, sia pratici che simbolici. La principale funzione pratica del grembiule era senz'altro quella di proteggere uno dei capi più importanti dell'abito tradizionale femminile: la gonna. Serviva, infatti, per evitare le macchie e anche l'usura precoce, dovendo spesso, la donna che la indossava, appoggiarsi a qualcosa durante il lavoro, ad esempio al bordo del secchiaio o del lavatoio pubblico. Un'altra funzione pratica della traversa era quella di contenitore, a volte addirittura usato come unità di peso.

Ogni funzione pratica del grembiule richiedeva una particolare gestualità: una volta riempito di granaglia, ad esempio, le sue estremità venivano raccolte insieme e bloccate con una o con entrambe le mani, se il contenuto era pesante; se, invece, si fosse trattato di materiale leggero, i due lembi sarebbero stati infilati nel cinturino vicino ai fianchi, mantenendo libere le mani.

Il grembiule poteva, inoltre, diventare valido strumento per nascondere o per portare fuori da casa qualche cosa. E allora succedeva che la suocera facesse sollevare il grembiule alla nuora quando usciva dalla porta, soprattutto se era diretta a casa della madre; viceversa, al ritorno, erano le cognate a sospettare trasporti illeciti.

Quando, invece, le donne sostavano per piccole pause di riposo, raccoglievano con la mano grembiule e gonna poco sotto il fianco, le alzavano e, facendo ruotare la mano, appoggiavano il pugno rovesciato sopra la testa del femore, in questo modo, rimanevano in vista i pizzi e i merletti della sottogonna e dei mutandoni, a testimoniare l'abilità e la bravura nel confezionarli di chi li indossava. A volte qualche nonna, quando si trovava nel bosco, *la ciapava un pithal de la traversa* ... usava un lembo del grembiule..., per raccogliere un po' d'acqua della sorgente per dissetare i bambini che erano con lei. Comportamenti simili si ripetevano anche presso le fontane del paese poi, magari, con lo stesso lembo la nonna puliva anche il naso del bambino.

Proteggendosi la mano con un lembo del grembiule, le donne afferravano il manico del paiolo appeso alla catena del focolare per poter mescolare la polenta ed anche per versarla sul tagliere; in questo caso la traversa aveva la funzione di presina. Capo indispensabile, dunque, il grembiule, sempre presente, come s'è già visto, nel corredo delle ragazze; anzi, stando ai versi scherzosi di una vecchia villotta, sembra che senza di esso non si potesse neanche pensare al matrimonio.

Il grembiule, insieme con gli ornamenti preziosi, consentiva anche di individuare lo status di chi lo indossava. Ne esistevano di vari tipi, ma una prima distinzione può essere fatta tra quello festivo e quello feriale, da lavoro; il primo era di tessuto pregiato, con spalline e pettorina nel secolo XIX, e veniva indossato nelle grandi occasioni o in situazioni particolari, come visite al parroco. Tra i grembiuli da lavoro, merita un'attenzione particolare quello indossato dalle balie durante il loro servizio presso le famiglie nobili e borghesi, che affidavano loro i figli da allattare o da accudire nel caso delle cosiddette balie asciutte. Per il costume-divisa delle balie la traversa, dopo l'ornamentazione preziosa, era il capo accessorio più importante. Era segnale

dello status della famiglia in cui la donna prestava servizio, sempre accuratamente scelto, di tessuto pregiato: lino, batista, cotone o anche tulle, sempre ricamato od operato con pizzi che richiamavano fiori, grappoli, figure geometriche, e arricchito con balze e volants. Una volta rientrata in famiglia, la ex balia provvedeva a riciclare i vari capi del vestito, che di norma le venivano lasciati; così anche la traversa, come le sottogonne, si trasformava in camicette e le sue parti operate anche baveri per i bambini ed abitini per le bambine.

Per concludere sembra di poter dire che il grembiule era un capo dell'abbigliamento femminile concepito secondo precisi canoni di ordine pratico, volti a garantirne l'idoneità nel riparare l'abito, ma nello stesso tempo anche come elemento di attrazione, di dimostrazione di abilità e buon gusto, nonché di definitiva posizione sociale di chi lo indossava.

